

Cresce il numero di law firm che sostiene artisti, sia nella fase ideativa che giuridica

Studi legali come gallerie d'arte

DI ROBERTO MILIACCA

Studi legali trasformati in gallerie d'arte. Negli ultimi anni capita sempre più di frequente di entrare in una law firm e di incappare, percorrendone i corridoi o visitandone le stanze, in esposizioni temporanee o permanenti di opere d'arte che "animano" i luoghi nei quali i professionisti prestano le loro consulenze. In questa contaminazione tra mondo delle professioni legali e mondo delle arti, c'è sicuramente un forte desiderio "estetico" di migliorare gli ambienti di lavoro, offrendo ai professionisti presenti opportunità ulteriori di crescita personale e culturale. Ma c'è anche la consapevolezza, da parte dei vertici degli studi, che dietro a un'opera d'arte c'è valore economico e anche tanto lavoro, sia da parte dell'artista che l'ha realizzata, sia da parte dei professionisti che hanno seguito e sostenuto quell'impegno, anche sotto i profili della protezione giuridica e della valorizzazione dell'opera. All'attività mecenatistica svolta dalle law firm, della quale diamo ri-

salto da tempo sulle pagine di Affari Legali, si affianca infatti un'attività professionale che, soprattutto ai tempi dell'intelligenza artificiale e della riproduzione massiva delle opere, diventa importante quasi quanto la stessa opera. Questa settimana diamo spazio a molte delle iniziative che alcuni dei maggiori studi legali stanno seguendo da vicino, anche per avere un collegamento sempre più stretto con i territori su cui operano e con le nuove generazioni di artisti. Si percepisce che, oltre agli innegabili benefici, in termini reputazionali, che gli studi ricavano dall'occuparsi di arte, in molto casi è veramente la passione per il bello il motore che spinge molti avvocati a occuparsi di questo settore. O, in alcuni casi, a occuparsene in via proritaria. Come è successo per esempio a Stefano Simontacchi, già presidente di Bonelli Errede, che ha deciso di diventare lui stesso artista, scegliendo come nome d'arte «The Prism», e lanciando un nuovo genere artistico definito «arte sciamanico-spirituale».

